



COMPLIANCE MANAGEMENT SYSTEM
MODELLO ORGANIZZATIVO GESTIONE E CONTROLLO ex D. Lgs. 231/01 e s.m.i.
- Parte Generale – PIANO PREVENZIONE CORRUZIONE



PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA

IN CONFORMITA' ART. 1 C. 5 LETT. A) L. 190/2012

Allegato A3 al MOG 231 PARTE GENERALE

2019/2021

Responsabile Redazione		Responsabile Approvazione
Spezzoni Serena Responsabile Prevenzione Corruzione e Trasparenza		Consiglio di Amministrazione
Ed. 5 Rev. 00 del 14/01/2019		

Approvato dal C.d'A. in data 29/01/2019



COMPLIANCE MANAGEMENT SYSTEM
MODELLO ORGANIZZATIVO GESTIONE E CONTROLLO ex D. Lgs. 231/01 e s.m.i.
- Parte Generale – PIANO PREVENZIONE CORRUZIONE

1.	PREMESSA NORMATIVA	3
2.	OGGETTO E FINALITA' DEL PIANO	4
	2.1 Contesto Interno	6
3.	RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE e TRASPARENZA	6
	3.1 Compiti e Responsabilità del RPCT	7
	3.2 Poteri del RPCT	7
	3.3 Ruolo degli organi di indirizzo e dei vertici amministrativi	8
	3.4 Referenti del RPCT all'interno della struttura	8
	3.5 RASA – Responsabile Unico della Stazione Appaltante	8
	3.6 ODV – Organismo di Vigilanza	8
4.	INDIVIDUAZIONE DELLE ATTIVITA' CON PIU' ELEVATO RISCHIO DI CORRUZIONE	8
	4.1 I rapporti fra la "mappatura del rischio" nel P.T.P.C. ed il Modello di Organizzazione e controllo ex D. Lgs. 231/2001.	9
	4.2 I rapporti tra P.T.P.C e Codice Etico	9
	4.3 Codice di comportamento	10
	4.4 Il Personale	10
	4.5 Bandi di gara e protocolli di legalità	10
5.	INDIVIDUAZIONE DEI MECCANISMI DI FORMAZIONE, ATTUAZIONE E CONTROLLO DELLE DECISIONI IDONEI A PERVENIRE IL RISCHIO DI CORRUZIONE / Mappatura dei processi	11
	5.1 PIANIFICAZIONE TRIENNALE	16
	Pianificazione triennale per la prevenzione della corruzione	
	5.2 Formazione idonea a prevenire il rischio di corruzione	17
	5.3 Rotazione	18
	5.4 Pantouflage	18
	5.5 Attuazione e controllo delle decisioni e prevenzione del rischio	19
6.	TRASPARENZA – PROGRAMMA PER L'INTEGRITA' E LA TRASPARENZA	20
	6.1 Trasparenza e nuova disciplina della tutela dei dati personali (Reg. UE 2016/679)	21
	6.2 Responsabile della trasmissione e pubblicazione dei documenti e informazioni	22
	6.3 Accesso Generalizzato	22
	6.4 WHISTLEBLOWING	23
7.	MONITORAGGIO SUL FUNZIONAMENTO E SULL'OSSERVANZA DEL PIANO	23
8.	REVISIONI	23

COMPLIANCE MANAGEMENT SYSTEM
MODELLO ORGANIZZATIVO GESTIONE E CONTROLLO ex D. Lgs. 231/01 e s.m.i.
- Parte Generale – PIANO PREVENZIONE CORRUZIONE

1. PREMESSA NORMATIVA

Nel corso dell'ultimo biennio le numerose introduzioni e/o modifiche normative hanno profondamente modificato l'ambito soggettivo di applicazione delle disposizioni in tema di prevenzione della corruzione e trasparenza, modifiche intervenute sia da parte del legislatore che da parte dell'Autorità Nazionale Anticorruzione.

Non è risultato chiaro inizialmente il corretto perimetro di applicazione della normativa in oggetto alla fattispecie societaria di CAMVO, in un quadro regolatorio confuso e spesso contrastante.

Il maggior intervento in materia, finalizzato a coordinare diverse precedenti discipline, si deve al D. Lgs. 97/2016 recante "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della L. 190/2012 e del D. Lgs. 33/2013, ai sensi dell'art. 7 della L. 124/2015 in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche", insieme al D. Lgs. 175/2016 "Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica TUSP" come modificato dal D. Lgs. 100/2017, che hanno apportato notevoli novità in riferimento alla materia dell'applicazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza nelle società a controllo pubblico, negli enti di diritto privati controllati, nelle società partecipate e negli enti di diritto privato considerati dal legislatore all'art. 2 bis co. 3 del D. Lgs. 33/2013.

Alla luce del quadro normativo e regolatorio sopra richiamato, onde dare attuazione alle nuove disposizioni nella misura in cui ad esse si possano applicare a CAMVO SpA, in quanto società affidataria di servizi pubblici e partecipata da Enti Pubblici, l'RPCT anche su indicazione del CdA ha proseguito con l'implementazione di adeguate misure organizzative e gestionali di prevenzione della corruzione, estendendo l'ambito di applicazione del modello aziendale di organizzazione e gestione ex D. Lgs. 231/2001 (di seguito Modello 231), ai reati considerati dalla L. 190/2012, mediante l'aggiornamento del presente Piano di Prevenzione della Corruzione, misure adottate in maniera volontaria, ancorché questo tipo di adempimenti fossero resi obbligatori.

In particolare, con la Delibera n. 1134 del 08/11/2017 l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha definito in maniera ancora più stringente l'ambito di applicazione delle misure per la prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società partecipate dalle P.A., invitando tali società ad adottare entro il 31/01/2018 il proprio PTPC e ad adeguarsi a quanto previsto dalla L. 33/2013, adempimento al quale Camvo aveva già ottemperato dal 2015.

CAMVO è una società per azioni il cui capitale sociale è detenuto totalmente da ENTI LOCALI, in senso civilistico si tratta pertanto di una società a totale partecipazione pubblica; CAMVO risulta affidataria di servizi da parte dei Soci pubblici tramite il sistema dell'*in-house providing*, modalità legittimata dagli artt. 5 e 192 del D. Lgs. 50/2016 e s.m.i, nonché dall'art. 16 del D. Lgg. 175/2016.

In data 13/09/2017 l'Assemblea Straordinaria dei Soci ha provveduto a modificare lo statuto sociale secondo quanto previsto dal TUSP D. Lgs. 175/2016 e s.m.i per le società *in house*; nello specifico CAMVO non rientra tra le società in controllo pubblico, in quanto non sussiste il controllo di cui all'art. 2359 del codice civile, così come peraltro specificato nel medesimo TUSP e successive normative, esulando pertanto dall'applicazione di determinate discipline previste di fatto per le società in controllo, stante comunque l'esistenza di un controllo analogo congiunto, da non confondersi con il controllo di cui all'art. 2359 cc.

La delibera 1134 dell'ANAC ha però ricompreso le società *in house* nell'ambito delle società controllate; l'art. 2.1 - Società *in house* – della delibera medesima recita infatti: ..." dal quadro normativo sopra ricostruito emerge una peculiare configurazione del rapporto di controllo che le amministrazioni hanno con le società *in house*. Queste ultime rientrano quindi, a maggior ragione, nell'ambito delle società controllate cui si applicano le norme di prevenzione della corruzione ai sensi della L. 190/2012".

Preso atto di quanto sancito dall'ANAC, da una disanima della legislazione vigente, e secondo quanto comunque definito dal Decreto Madia D. Lgs. 175/2016 e s.m.i, CAMVO rientra a pieno titolo tra le società a partecipazione pubblica, in cui nessun Ente detiene una partecipazione tale da determinarne il controllo ai sensi dell'art. 2359 del codice civile, ma in cui è previsto il controllo analogo congiunto, ovvero esercitato congiuntamente dagli enti locali sui servizi e le strategie societarie; ai soli fini dell'applicazione della disciplina in tema di prevenzione della corruzione e trasparenza, si ritiene che CAMVO si possa definire in controllo pubblico.

Il presente PTPC, in linea con il PNA, intende adottare le misure di integrazione ulteriori rispetto a quelle adottate ai sensi del D. Lgs. 231/01; vengono recepite, per quanto di competenza, le prescrizioni dettate dalla Delibera ANAC 1074 del 21/11/2018.

COMPLIANCE MANAGEMENT SYSTEM
MODELLO ORGANIZZATIVO GESTIONE E CONTROLLO ex D. Lgs. 231/01 e s.m.i.
- Parte Generale – PIANO PREVENZIONE CORRUZIONE

Il PTPC viene adottato dal CdA con apposita delibera, e successivamente pubblicato sul sito istituzionale della Società nonché diffuso tramite i mezzi previsti, entro il 31/01 di ogni anno, salvo diverse disposizioni.

Per le revisioni del presente documento si veda la sezione 8.

2. OGGETTO, FINALITA' DEL PIANO E CONTENUTI

La corruzione in diritto indica la condotta propria del pubblico ufficiale che riceve denaro o altre utilità, che non gli sono dovute, creando spesso un danno economico. In caso di appalti pubblici, la corruzione porta alla violazione delle norme creando un danno economico alla collettività o al privato per mancata riduzione dei costi se non addirittura una lievitazione di questi e dei tempi di completamento del lavoro sino al caso limite di incompiutezza. Nella corruzione il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio percepiscono l'utilità in seguito a un accordo con il privato, viceversa, nella concussione il pubblico ufficiale sfrutta la propria posizione di supremazia o potere per costringere o indurre il privato a corrispondere o promettere denaro o altre utilità.

Nel corso dell'ultimo decennio si è imposto sempre più nello scenario internazionale il tema della corruzione, fenomeno avvertito nella sua gravità anche dai cittadini, per gli effetti negativi che determina nel tessuto sociale e sulla competitività del sistema economico, in grado di minare la legittimazione delle istituzioni democratiche; del problema si sono fatte carico le principali Organizzazioni internazionali che hanno prodotto importanti strumenti convenzionali e sviluppato politiche di prevenzione e contrasto. I vari sviluppi normativi intercorsi negli ultimi anni in Italia, hanno cercato di promuovere l'integrità e prevenire la corruzione nelle amministrazioni pubbliche, la cui importanza è avvertita ormai nello scenario internazionale.

È ricorrente che il nuovo disegno delinei anche una nozione di "corruzione amministrativa", più estesa di quella penale e riconducibile in sostanza alla "maladministration", ovvero un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni pubbliche. (Molto interessante a questo proposito è l'intervento tenuto dal Presidente dell'ANAC Raffaele Cantone all'Università di Perugia il 21/11/2017).

La corruzione, e più in generale il malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'utilizzo a fini privati delle funzioni attribuite, ha un costo per la collettività, non solo diretto (come ad esempio nel caso di pagamenti illeciti), ma anche indiretto, connesso ai ritardi nella conclusione di procedimenti amministrativi, al cattivo funzionamento degli apparati pubblici, nonché alla sfiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni.

Il PTPC è chiamato a fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e ad indicare gli interventi organizzativi necessari, diretti a prevenire il medesimo rischio. Occorre avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse.

Distinzione tra procedimento e Processo

Le pubbliche amministrazioni sono obbligate a pubblicare le tipologie di procedimento nella sezione Amministrazione Trasparente del proprio sito istituzionale; in tali sezioni accanto ai procedimenti veri e propri sono elencate anche numerose altre attività, che non sono dei veri e propri procedimenti, ma processi. In questa sede è utile distinguere la nozione di procedimento da quella di processo:

- Procedimento: sequenza di atti che devono essere obbligatoriamente prodotti in forza di una legge, da uno o più soggetti responsabili anch'essi individuati dalla legge.
- Processo: insieme di risorse strumentali, atti e comportamenti anche volontari, che consentono di attuare un procedimento.

Al livello dei procedimenti il rischio di corruzione è minimo, in quanto la scelte e le azioni da intraprendere sono già definite dalla legge; se la corruzione intervenisse in questi passaggi sarebbe abbastanza facile prevenirla e contrastarla in quanto di ridurrebbe a violazione della legge.

Invece, come noto, spesso la corruzione si nasconde nelle pieghe dei procedimenti, ovvero nei processi, nei documenti e nelle decisioni che portano ad un determinato provvedimento.

Appare a questo punto fondamentale una corretta mappatura dei procedimenti, ma soprattutto dei processi, con una reale valutazione e analisi del rischio ed una corretta individuazione degli eventi rischiosi.

COMPLIANCE MANAGEMENT SYSTEM
MODELLO ORGANIZZATIVO GESTIONE E CONTROLLO ex D. Lgs. 231/01 e s.m.i.
- Parte Generale – PIANO PREVENZIONE CORRUZIONE

Il PTPC negli Enti già dotati di Modelli Organizzativi 231, costituisce un'appendice del MOG231 che risponde, in particolare, alle seguenti esigenze:

- a. individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, mediante un processo di valutazione del rischio specificamente riferito agli illeciti contemplati dalla L. 190/2012 e s.m.i.;
- b. prevedere, per le attività individuate ai sensi del punto a), meccanismi di formazione, attuazione, e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c. prevedere, per le attività individuate ai sensi del punto a), obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della prevenzione della Corruzione, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano;
- d. prevedere altresì un flusso informativo nei confronti degli enti locali esercitanti il controllo, al fine di consentire ai predetti enti l'assolvimento dei doveri di vigilanza e di eventuale comunicazione ad altri enti e/o Autorità;
- e. monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla Legge, dai regolamenti, dalle Autorità per la conclusione dei procedimenti;
- f. monitorare i rapporti tra la società e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dipendenti della società.
- g. Attuare tutte le misure necessarie ai fini del rispetto dell'art. 2 e 2-bis del D. Lgs. 33/2013 e s.m.i. in ambito di Accesso Civico;
- h. Implementare il software per la tutela dei dipendenti che segnalano illeciti, c.d. Whistleblowing e la gestione delle segnalazioni.

Per altri elementi, il PTPC viene sostanzialmente ad assumere caratteristiche coincidenti con il Modello Organizzativo 231, in tale contesto:

- i. la formazione del personale dipendente e più in generale dei soggetti destinatari del PTPC coincide con la formazione del Modello Organizzativo 231, di cui il PTPC diviene parte integrante;
- j. analogamente, la gestione delle risorse umane e finanziarie viene interessata dall'applicazione del Modello Organizzativo 231 e del PTPC in esso contenuto;
- k. sono specificamente rafforzate, nel Codice Etico di CAMVO che è parte integrante del MO, le già presenti regole per i casi di conflitto di interesse.

Il PTPC non è un complesso di misure rese obbligatorie dal PNA, ma un complesso di misure che ogni amministrazione autonomamente adotta in rapporto non solo alle condizioni oggettive della propria organizzazione, ma anche dei progetti o programmi elaborati per il raggiungimento di altre finalità (maggiore efficienza, risparmio di risorse pubbliche, riqualificazione del personale, incremento delle capacità tecniche e conoscitive).

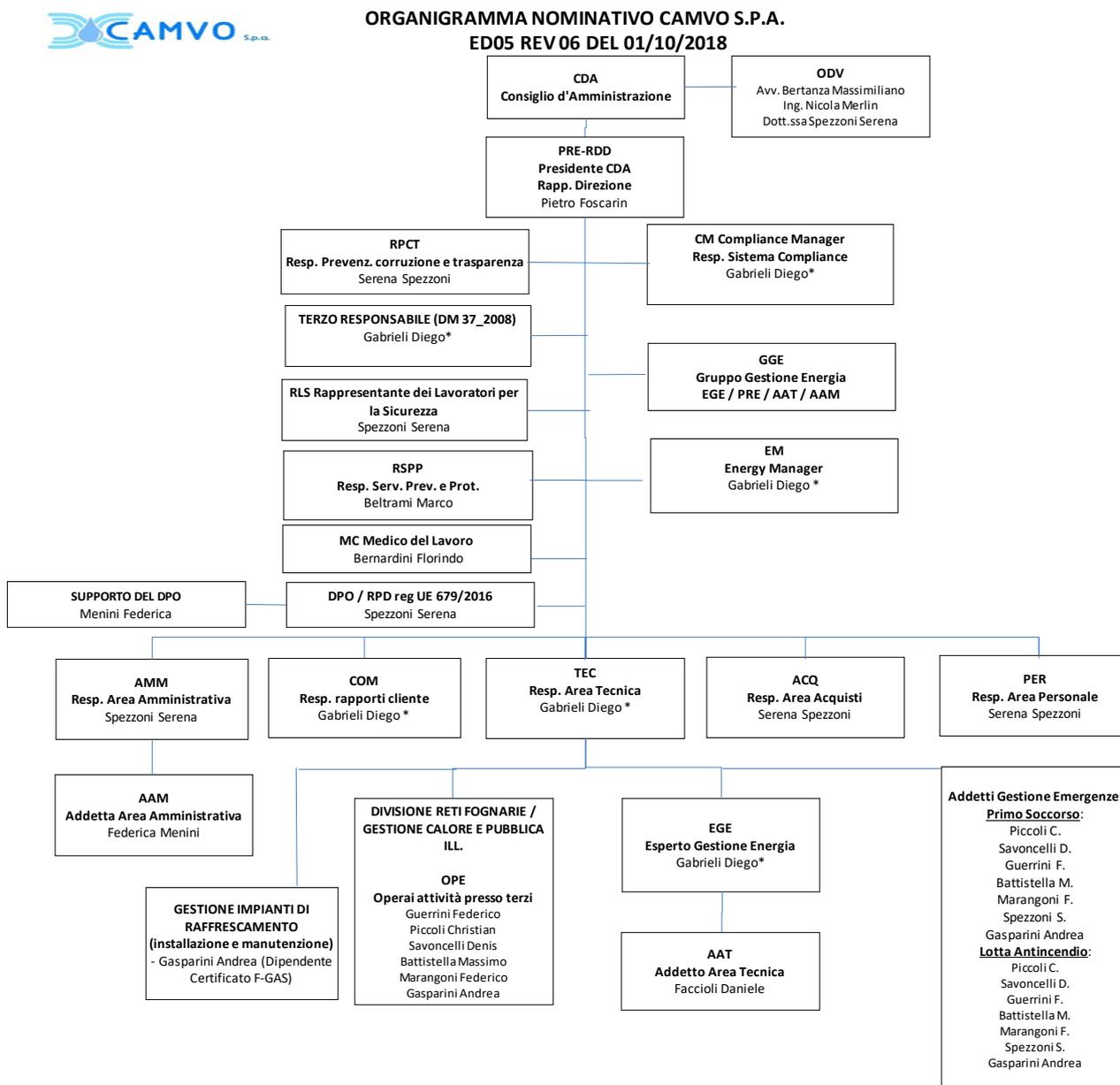
Il sistema è interessato a prevenire più che a sanzionare, e mira a intervenire su ciò che "può accadere", rivolgendosi all'organizzazione spostando il focus sulla presenza di rischi specifici e le strategie di contrasto agli stessi, il tutto in un disegno complesso fatto di misure specifiche e regolazioni settoriali, tenute insieme da due collanti, uno organizzativo che ha come perno l'ANAC, e l'altro procedurale / programmatico che si sviluppa attraverso i singoli piani degli enti.

L'insieme dei provvedimenti adottati dalle singole amministrazioni si rivolge a regolare nel complesso un "sistema" di contrasto alla corruzione, delineando la nuova nozione di "corruzione amministrativa" o "maladministration"; viene ampliato pertanto il campo di intervento, rivolto ora a contrastare aspetti organizzativi, regolamentari e procedure legate a specifiche attività, dove è assolutamente necessario che entrino in gioco misure concrete di allontanamento del rischio, non solo legato a condotte individuali.

Attraverso i Piani, ciascuna amministrazione definisce un proprio "menù" di misure di prevenzione della corruzione; le misure devono essere rivolte a contenere i conflitti di interesse, e adottare una piena trasparenza amministrativa.

COMPLIANCE MANAGEMENT SYSTEM
MODELLO ORGANIZZATIVO GESTIONE E CONTROLLO ex D. Lgs. 231/01 e s.m.i.
- Parte Generale – PIANO PREVENZIONE CORRUZIONE

2.1 Contesto Interno



CAMVO attualmente gestisce servizi per conto dei Comuni Soci mediante lo strumento dell'*in-house* providing ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. 50/2016 e dell'art. 16 del D. Lgs. 175/2016, nel settore dell'efficiamento energetico: gestione calore e pubblica illuminazione; la società, qualora vi siano diverse necessità operative, affida all'esterno alcuni servizi e/o lavori.

3. RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione è una figura resa obbligatoria dall'art. 1, comma 7 della L. 190/2012 e s.m.i, a cui spetta predisporre le misure organizzative per la prevenzione della corruzione ai sensi della normativa vigente.

Il RPC è nominato dal Consiglio di Amministrazione; i dati relativi alla nomina sono trasmessi all'ANAC tramite modulo *on-line*.

Considerata l'esigenza di garantire che il sistema di prevenzione non si traduca in un mero adempimento formale e che sia, invece, calibrato, dettagliato come modello organizzativo vero e proprio ed in grado di rispecchiare le

COMPLIANCE MANAGEMENT SYSTEM
MODELLO ORGANIZZATIVO GESTIONE E CONTROLLO ex D. Lgs. 231/01 e s.m.i.
- Parte Generale – PIANO PREVENZIONE CORRUZIONE

specificità dell'ente di riferimento, l'Autorità ritiene che le funzioni di RPC debbano essere affidate ad uno dei dirigenti della società, o in un profilo non dirigenziale che garantisca comunque le idonee competenze e che abbia dimostrato nel tempo un comportamento integerrimo, oltre a possedere idonee conoscenze della normativa sulla prevenzione della corruzione.. Per tali motivi il RPC non può essere individuato in un soggetto esterno alla società.

Il CdA di Camvo SpA con delibera del 14/07/2015 ha provveduto a nominare Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Responsabile della Trasparenza (RT) il Responsabile Amministrativo Dott.ssa Spezoni Serena Teresa.

La citata normativa ha voluto rafforzare il ruolo dei Responsabili della prevenzione della Corruzione quali soggetti titolari del potere di predisposizione e proposta del PTPC all'organo di indirizzo, unificando in capo ad un solo soggetto l'incarico di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza; il CdA di Camvo ha provveduto pertanto in data 08/09/2016, in attuazione della normativa vigente, a nominare RPCT Responsabile Prevenzione della Corruzione e Trasparenza la Dott.ssa Spezoni Serena Teresa.

Al RPCT devono essere riconosciuti poteri di vigilanza sull'attuazione effettiva delle misure, nonché di proposta delle integrazioni e delle modifiche delle stesse ritenute più opportune. E' compito del Consiglio di Amministrazione formalizzare eventuali poteri al RPCT tramite delibera; il CdA o altro organo di controllo è tenuto ad esercitare una funzione di vigilanza stringente e periodica sulle attività del soggetto incaricato, qualora questo non coincida con un dirigente dell'ente. Sempre il CdA ha il compito di fornire gli indirizzi al RPCT per la predisposizione dell'Aggiornamento al PTPC.

3.1 Compiti e Responsabilità del RPCT

Il RPCT svolge i seguenti compiti:

- a. entro il 31 gennaio di ogni anno, propone all'organo di indirizzo politico, per l'approvazione, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, la cui elaborazione non può essere affidata a soggetti estranei all'amministrazione;
- b. entro il 31 gennaio di ogni anno, definisce le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati a operare in settori di attività particolarmente esposti alla corruzione;
- c. verifica l'efficace attuazione e l'idoneità del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione;
- d. propone la modifica del piano, anche a seguito di accertate significative violazioni delle prescrizioni, così come qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- e. d'intesa con il dirigente / responsabile competente, verifica l'effettiva rotazione degli incarichi, ove possibile, negli uffici preposti allo svolgimento delle attività per le quali è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- f. entro il 15 dicembre di ogni anno (o altro termine definito dall'ANAC), pubblica sul sito web dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette all'organo di indirizzo;
- g. nei casi in cui l'organo di indirizzo politico lo richieda o qualora il dirigente / responsabile lo ritenga opportuno, il responsabile riferisce sull'attività svolta.
- h. Ai sensi dell'art. 15 del D. Lgs. 39/2013 vigila sul rispetto delle disposizioni in termini di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi e segnala casi di possibili violazioni;
- i. Ai sensi dell'art. 43 del D. Lgs. 33/2013 vigila sui corretti adempimenti in materia di trasparenza;
- j. Esercita poteri di programmazione, coordinamento e coinvolgimento di tutte le figure aziendali in materia di prevenzione della corruzione;
- k. Vigila ed eventualmente segnala l'eventuale insorgere di "inconferibilità successive" ovvero di "pantouflage".

3.2 Poteri del RPCT

Per l'adempimento dei compiti previsti dalla L. 190/2012 sopra elencati, il Responsabile può in ogni momento:

- a. verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità;
- b. richiedere ai dipendenti che hanno istruito un procedimento di fornire motivazioni per iscritto circa le circostanze di fatto e di diritto che sottendono all'adozione del provvedimento finale;
- c. effettuare, tramite l'ausilio di soggetti interni competenti per settore, ispezioni e verifiche presso ciascun ufficio al fine di procedere al controllo del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità dei procedimenti in corso o già conclusi.



COMPLIANCE MANAGEMENT SYSTEM
MODELLO ORGANIZZATIVO GESTIONE E CONTROLLO ex D. Lgs. 231/01 e s.m.i.
- Parte Generale – PIANO PREVENZIONE CORRUZIONE

3.3 Ruolo degli organi di indirizzo e dei vertici amministrativi

Un obiettivo importante proposto dalla Determinazione ANAC 12/2015 riguarda il maggior coinvolgimento dei componenti degli organi di indirizzo nell'adozione del PTPC; risulta importante adottare soluzioni che portino alla piena consapevolezza e condivisione degli obiettivi della lotta alla corruzione e delle misure organizzative societarie. È raccomandato alle amministrazioni e agli enti di prevedere la più larga condivisione delle misure; in ogni caso il RPC dovrebbe partecipare alle riunioni dell'organo di indirizzo in fase di approvazione o revisione del PTPC, al fine di illustrare adeguatamente i contenuti e le implicazioni attuative.

Tutti gli atti relativi all'adozione delle misure in tema di anticorruzione, trasparenza e 231 vengono approvati dal Consiglio di Amministrazione di Camvo, recepiti dall'OdV e almeno una volta all'anno vengono approvati dall'Assemblea dei Soci.

In attuazione delle indicazioni fornite dal PNA 2016 emanato con Delibera ANAC n. 831/2016, il CdA di Camvo in data 18/12/2018 ha provveduto a determinare le finalità da perseguire per la prevenzione della corruzione.

Con la delibera n. 1134/2017 in attuazione della normativa su prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società partecipate dalle PA, è stato rafforzato il compito della Amministrazioni controllanti e partecipanti, le quali sono tenute a dare attuazione a quanto previsto dall'art. 22 co. 1 del D. Lgs. 33/2013.

3.4 Referenti del RPCT all'interno della struttura

Al fine di ottemperare a quanto indicato nella delibera ANAC n. 831/2016, il CdA di CAMVO con seduta del 08/09/2016 ha individuato il referente del RPCT nella figura dell'addetto amministrativo, Sig.ra Menini Federica, con compiti di monitoraggio e supporto all'attività di prevenzione della corruzione, funzione confermata anche per il triennio 2019 – 2021.

3.5 RASA – Responsabile Unico della Stazione Appaltante

In ottemperanza alla delibera ANAC 831/2016, ogni stazione appaltante ha l'obbligo di individuare il proprio RASA – Responsabile unico della Stazione Appaltante – soggetto che ha il dovere di inserire e aggiornare gli elementi identificativi della SA stessa presso l'Autorità Nazionale Anticorruzione, e di indicarne il nominativo all'interno del PTPC.

Il CdA di Camvo in data 17/12/2013 ha individuato il proprio RASA nella figura della Dott.ssa Spezzoni Serena, che ha rispettato gli obblighi di pubblicazione imposti dalle normative vigenti.

L'ANAC con comunicato del 28/12/2017 ha sollecitato tutte le amministrazioni a comunicare il nominativo del proprio RASA, adempimento che Camvo ha già rispettato a fine 2013.

3.6 ORGANISMO DI VIGILANZA

Il CdA di Camvo, in ottemperanza a quanto previsto dalla L. 190/2012 e dai propri provvedimenti interni tra cui il MOG231, ha provveduto già nel 2016 a nominare volontariamente il proprio Organismo di Vigilanza, composto da n. 3 esperti, con la funzione di attestare gli obblighi di pubblicazione, ricezione delle segnalazioni aventi ad oggetto i casi di mancato o ritardato adempimento agli obblighi di pubblicazione da parte del RPCT, nonché il compito di verificare la coerenza tra gli obiettivi assegnati, gli atti di programmazione strategico – gestionale e di performance e quelli connessi all'anticorruzione e trasparenza; i riferimenti dell'OdV di Camvo sono stati correttamente pubblicati sul sito web istituzionale nella sezione "Amministrazione Trasparente".

Inizialmente l'Anac con la determinazione 08/2015, aveva previsto la possibilità di nominare il RPCT quale membro dell'OdV, soluzione adottata da Camvo al fine di favorire il funzionamento dell'Organismo medesimo e facilitarne il controllo degli adempimenti, alla luce delle ridotte dimensioni della Società.

Tale previsione è stata radicalmente sconvolta dalla Delibera 1134/2017, la quale esclude la possibilità che l'RPCT possa fare parte dell'OdV proprio per garantire una maggior indipendenza nelle valutazioni dell'organismo; al fine di limitare l'impatto organizzativo del nuovo orientamento rispetto a quanto previsto in precedenza, l'indicazione deve essere intesa come valida dal primo rinnovo dell'OdV.

L'attuale OdV è in carica fino all'approvazione del Bilancio 2018; si intende sin d'ora che il CdA dovrà nominare un nuovo OdV che non abbia al suo interno il RPCT.

4. INDIVIDUAZIONE DELLE ATTIVITA' CON PIU' ELEVATO RISCHIO DI CORRUZIONE

Il processo di analisi, valutazione e gestione del rischio ai fini del presente PTPC assume quale presupposto l'individuazione di alcune principali aree di rischio, secondo quanto indicato dall'art. 1 c. 16 della L. 190/2012. La base

COMPLIANCE MANAGEMENT SYSTEM
MODELLO ORGANIZZATIVO GESTIONE E CONTROLLO ex D. Lgs. 231/01 e s.m.i.
- Parte Generale – PIANO PREVENZIONE CORRUZIONE

di partenza del Piano è data dalla valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione, attraverso un'attenta analisi del contesto esterno ed interno.

Le aree con più elevato rischio di corruzione sono le seguenti:

- a. le attività oggetto di autorizzazione o concessione;
- b. le modalità di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del Codice dei Contratti Pubblici (D L.gs. 50/2016, D. Lgs. 100/2017, Linee Guida ANAC vincolanti e s.m.i.);
- c. i concorsi e le prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui al D. Lgs. 150/2009 e D. Lgs. 175/2016;
- d. le attività di conferimento di incarichi di consulenza, studio, ricerca e collaborazione;
- e. materie oggetto di incompatibilità, cumulo di impieghi e incarichi.

Le aree di rischio sopraindicate coincidono in sostanza con parte delle aree di rischio analizzate ai fini dell'adozione del MOG 231 e pertanto, si rimanda al DVR 231 di CAMVO parte integrante dello stesso per quanto concerne la misurazione del rischio e la previsione di protocolli preventivi.

Pertanto, in considerazione delle specifiche finalità di cui alla L. 190/2012 e s.m.i rispetto al D. Lgs. 231/2001 e alla conseguente esigenza di attuare uno specifico monitoraggio di ogni attività ricadente in dette aree, è compito dell'Organismo di Vigilanza acquisire periodici flussi informativi sulle sopra indicate aree di rischio, avvalendosi del supporto del RPCT.

In coerenza con quanto previsto dal PNA, sono stati proposti dai Dirigenti/Funzionari, i processi che presentano possibili rischi in seno a CAMVO S.p.A., nell'ambito delle aree b), c) e d), classificando tali rischi in relazione al grado di "pericolosità" ai fini delle norme anti-corruzione. Si precisa che si provvederà in seguito a mappare l'area a) in quanto riguarda attività attualmente non rinvenibili all'interno dell'organizzazione aziendale. Per questi aspetti sono applicati precisi e specifici regolamenti e le procedure del MOG 231.

In prospettiva, è intenzione del Responsabile della corruzione mappare, su proposta dei Dirigenti/Funzionari, già sollecitati in tal senso, aree di rischio ulteriori rispetto a quelle individuate nel PNA.

Si riportano di seguito, ricalcando quanto già fatto nel DVR 231, organizzate a livello di Area di rischio, le schede contenenti le azioni preventive e i controlli attivati per ognuno dei processi per i quali si è stimato "basso", "medio" o "alto" l'indice di rischio.

Tale strutturazione delle azioni preventive e di controllo rende possibile il monitoraggio periodico del Piano di prevenzione della corruzione. Attraverso l'attività di monitoraggio e valutazione dell'attuazione del Piano sarà possibile migliorare nel tempo la sua formalizzazione e la sua efficacia, tenuto anche conto della specificità dei processi.

Si precisa, infine, che la mappatura dei rischi, sarà oggetto di aggiornamento annuale, o se necessario, in corso d'anno, anche in relazione ad eventuali adeguamenti a disposizioni normative e/o a riorganizzazione di processi e/o funzioni.

4.1 I rapporti fra la "mappatura del rischio" nel P.T.P.C. ed il Modello di Organizzazione e controllo ex D. Lgs. 231/2001.

In questa sede CAMVO S.p.A. procede con la mappatura del rischio in qualità di soggetto esercente "funzioni pubblicistiche" sul piano "oggettivo-contenutistico", ovvero come soggetto chiamato a svolgere attività aventi ad oggetto la cura di interessi pubblici in modo diretto ed immediato. Come sopra specificato, CAMVO in qualità di soggetto privato potenzialmente in grado di compiere reati contro la Pubblica Amministrazione, ha già provveduto alla "mappatura del rischio" con il Modello di Organizzazione e Controllo ex D. Lgs. 231/2001 adottato, in particolare con il DVR 231, tenendo conto, oltre che delle fattispecie di reato sanzionate nel citato Decreto Legislativo, anche degli orientamenti della giurisprudenza e della dottrina prevalente, avvalendosi del supporto di professionisti esterni con comprovata esperienza nel settore. L'adozione del Modello è stata assunta al fine di prevenire la commissione di reati da parte di CAMVO, qualificata come soggetto privato potenzialmente in grado di compiere reati contro la Pubblica Amministrazione. Tale Modello è dunque stato adottato nella convinzione che esso, oltre a realizzare la condizione esimente dalla responsabilità stabilita dalla Legge, possa migliorare la sensibilità dei dipendenti e di tutti coloro che operano per conto della Società, sull'importanza di conformarsi non solo a quanto imposto dalla vigente normativa, ma anche ai principi deontologici a cui CAMVO S.p.A. si ispira in tema di legittimità, correttezza e trasparenza.

COMPLIANCE MANAGEMENT SYSTEM
MODELLO ORGANIZZATIVO GESTIONE E CONTROLLO ex D. Lgs. 231/01 e s.m.i.
- Parte Generale – PIANO PREVENZIONE CORRUZIONE

Nel Modello 231 si prevede che, nella gestione dei servizi a CAMVO S.p.A. potrebbero essere contestati i reati indicati nel MOG 231, in particolare nel DVR 231, ovvero più nello specifico:

- a. reati in materia di corruzione e concussione
- b. reati contro la Pubblica Amministrazione;
- c. reati societari;
- d. reati commessi in violazione della normativa sulla salute e sicurezza sul lavoro;
- e. reati ambientali;
- f. reati di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria;
- g. reati informatici e trattamento illecito dei dati.

4.2 I rapporti tra P.T.P.C e Codice Etico

Tra le misure adottate da CAMVO S.p.A. per prevenire la corruzione si annoverano le disposizioni contenute nel Codice Etico (che devono essere considerate parte integrante del presente P.T.P.C.). Il Codice Etico è stato, infatti, predisposto da CAMVO, contestualmente alla progettazione del "Modello 231", allo scopo di prevenire i comportamenti che possono essere causa, anche indirettamente, della commissione dei reati richiamati dal D. Lgs. 231/2001. Il Codice richiama principi etici, doveri morali e norme di comportamento, ai quali deve essere improntato l'agire di tutti coloro che (socio, dipendente, collaboratore, fornitore, ecc.), cooperano, ognuno per quanto di propria competenza e nell'ambito del proprio ruolo al perseguimento dei fini di CAMVO., nonché nell'ambito delle relazioni che la società intrattiene con i terzi. In particolare, il Codice Etico:

- a. esplicita i doveri e le responsabilità della società nei confronti degli *stakeholders*, affinché quest'ultimi possano ritrovare in esso un riconoscimento delle loro aspettative;
- b. consente, attraverso l'enunciazione di principi astratti e generali e di regole di comportamento, di riconoscere i comportamenti non etici e di indicare le corrette modalità di esercizio delle funzioni e dei poteri attribuiti a ciascuno;
- c. costituisce, attraverso l'enunciazione di principi astratti e generali e di regole di comportamento, l'espressa dichiarazione dell'impegno serio ed effettivo della Società a rendersi garante della legalità della propria attività, con particolare riferimento alla prevenzione degli illeciti;
- d. contribuisce, imponendo l'osservanza dei principi e delle regole in esso contenute.

4.3 Il Codice di Comportamento

Tra le misure di prevenzione della corruzione i codici di comportamento rivestono nella strategia delineata dalla L. 190/2012 un ruolo importante costituendo lo strumento che più di altri si presta a regolare le condotte dei funzionari e dei dipendenti e orientarle alla migliore cura dell'interesse pubblico. Tale Codice ha il ruolo di tradurre in regole di comportamento di lunga durata, sul versante dei doveri che incombono sui singoli dipendenti, gli obiettivi di riduzione del rischio corruttivo che il PTPC persegue con misure idonee di tipo organizzativo e programmatico.

Camvo si è dotata sin dal 2015 di un proprio Codice di Comportamento, il quale viene monitorato e revisionato in base ai mutamenti organizzativi e normativi ove necessario; viene inoltre svolta una formazione specifica dedicata a tutti i dipendenti.

4.4 Il Personale

I dipendenti sono impegnati a dare applicazione alle previsioni dettate dalla normativa per la prevenzione della corruzione e dal presente piano. La mancata applicazione di tali previsioni costituisce, fatta salva la maturazione di forme di altre forme di responsabilità, violazione disciplinare. Di tali inadempienze si deve tenere conto nella valutazione delle performance ed ai fini delle progressioni economiche. I dipendenti devono astenersi, ai sensi dell'art. 6-bis della Legge n. 241/1990 e del DPR n. 62/2013, in caso di conflitto di interessi, anche potenziale, segnalando tempestivamente al dirigente (ovvero ai responsabili) ogni situazione di conflitto, anche potenziale al responsabile della prevenzione della corruzione. I dipendenti che svolgono la propria attività nell'ambito di quelle ad elevato rischio di corruzione informano il proprio dirigente (ovvero il proprio responsabile) in merito al rispetto dei tempi procedurali e a qualsiasi anomalia accertata, segnalando in particolare l'eventuale mancato rispetto dei termini o l'impossibilità di eseguire i controlli nella misura e tempi prestabiliti, spiegando le ragioni del ritardo o del mancato rispetto dei vincoli alla effettuazione dei controlli nella misura prevista.

4.5 Bandi di gara, protocolli di legalità e patti di integrità

COMPLIANCE MANAGEMENT SYSTEM
MODELLO ORGANIZZATIVO GESTIONE E CONTROLLO ex D. Lgs. 231/01 e s.m.i.
- Parte Generale – PIANO PREVENZIONE CORRUZIONE

Nei bandi di gara e/o nella documentazione afferente gli affidamenti di appalti pubblici, è stato inserito l'obbligo di ottemperare i protocolli di legalità di CAMVO e i patti di integrità, attraverso il rispetto del MOG231 e del proprio Codice Etico e di Comportamento, rivolto anche agli stakeholder esterni.

5. INDIVIDUAZIONE DEI MECCANISMI DI FORMAZIONE, ATTUAZIONE E CONTROLLO DELLE DECISIONI IDONEI A PERVENIRE IL RISCHIO DI CORRUZIONE

Si riportano di seguito le misure organizzative di carattere generale che CAMVO S.p.A. intende mettere in atto, in coerenza con quanto previsto dalla L. 190/2012 e s.m.i. e con la propria dimensione organizzativa.

Il coinvolgimento di tutto il personale in servizio (compresi eventuali collaboratori a tempo determinato e/o esterni), è decisivo per la qualità del PTPC e delle relative misure. Il coinvolgimento va assicurato:

- in termini di partecipazione attiva al processo di autoanalisi e di mappatura dei processi
- di partecipazione attiva in sede di definizione delle misure di prevenzione
- in sede di attuazione delle misure

CAMVO si impegna, partendo da quanto indicato nell'art. 1 comma 9 della L. 190/2012 e s.m.i., a:

- a. adottare misure volte alla vigilanza sull'attuazione delle disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi (di cui ai commi 49 e 50 della legge n. 190/2012 e s.m.i.), in ottemperanza al D.lgs. n. 39/2013 e s.m.i. finalizzato alla introduzione di griglie di incompatibilità negli incarichi "apicali" sia nelle amministrazioni dello stato che in quelle locali (regioni, province e comuni), ma anche negli enti di diritto privato che sono controllati da una pubblica amministrazione, ovvero come CAMVO S.p.A.
- b. prevedere forme di presa d'atto, da parte dei dipendenti, del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione sia al momento dell'assunzione sia, per quelli in servizio, con cadenza periodica;
- c. integrare il presente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione con il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (da qualificarsi come sezione del presente documento);
- d. adottare forme di accettazione del MOG231 e Codice Etico e Comportamento, considerata da CAMVO come presupposto necessario per tutti gli affidamenti, nonché per la partecipazione dei concorrenti ad una gara d'appalto o per la stipula di un contratto o di una convenzione. Si tratta, pertanto, di regole di comportamento finalizzate alla prevenzione del fenomeno corruttivo e individuate per valorizzare comportamenti etici adeguati tra Stazione Appaltante e i soggetti esterni.
- e. Predisporre ed attuare il Piano della Formazione del secondo le procedure previste dal MOG 231 Parte Speciale Manuale di COMPLIANCE, al fine di dare rilievo all'aspetto formativo essenziale per il mantenimento e lo sviluppo del Piano nel tempo; Camvo ritiene fondamentale il processo formativo;
- f. Adottare, ove possibile, adeguati sistemi di rotazione del personale addetto alle aree a rischio, valutando periodicamente per quali posizioni è opportuno e possibile prevedere percorsi di poli-funzionalità che consentano tali rotazioni, evitando che possano consolidarsi delle posizioni "di privilegio" nella gestione diretta di attività a rischio, pur con l'accortezza di mantenere continuità e coerenza degli indirizzi e le necessarie competenze delle strutture; nel caso ciò non fosse motivatamente possibile, è fondamentale formalizzare una formazione dedicata e stringente in materia di prevenzione della corruzione a tutti i livelli;
- g. Nominare uno o più referenti a supporto del RPCT.
- h. Individuare e mappare in maniera completa le aree di rischio obbligatorie e le aree di rischio specifiche, con maggior attenzione alle cause degli eventi rischiosi.
- i. A monitorare le istanze di accesso generalizzato;
- j. A monitorare le segnalazioni di illeciti pervenute dai dipendenti tramite software dedicato di "Whistleblowing";
- k. Ad aggiornare il sito web tempestivamente secondo quanto previsto dalla L. 190/2012 e sm.i e dal D. Lgs. 33/2013 e s.m.i.; nonché monitorare costantemente le normative di interesse al fine di adeguare ogni pubblicazione richiesta ai fini della trasparenza.
- l. Prevedere adeguate misure di contrasto al rischio di conflitti di interesse, ovvero garantire misure idonee quali l'obbligo di dichiarazione, comunicazione e astensione.

COMPLIANCE MANAGEMENT SYSTEM
MODELLO ORGANIZZATIVO GESTIONE E CONTROLLO ex D. Lgs. 231/01 e s.m.i.
- Parte Generale – PIANO PREVENZIONE CORRUZIONE

La Mappatura del Rischio

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI SPECIFICI	MISURE DI PREVENZIONE	INDICE DI RISCHIO	SOGGETTI TENUTI ALL'ADEMPIMENTO
1. Affidamento ed esecuzione di lavori, servizi e forniture	1a) Definizione dell'oggetto dell'affidamento	Restrizione del mercato nella definizione delle specifiche tecniche alla gara, attraverso l'indicazione, negli atti di gara, di requisiti che favoriscono un determinato operatore economico.	Indicazione di requisiti tecnici non eccessivamente dettagliati	medio	RUP Resp. del Procedimento di gara
	1b) Definizione dei requisiti di qualificazione	Favoreggiamento di una determinata impresa mediante l'indicazione nel bando di gara di requisiti tecnici ed economici calibrati sulle capacità di un determinato operatore economico.	Tassativa indicazione dei requisiti di qualificazione nel rispetto del principio di proporzionalità.	medio	RUP Resp. del Procedimento di gara
	2. Individuazione della procedura di affidamento	Elusione delle regole di evidenza pubblica, mediante l'improprio utilizzo del modello procedurale dell'affidamento diretto o della procedura negoziata, laddove ricorrano i presupposti per l'espletamento di una gara di appalto.	Obbligatoria indagine di mercato da perfezionare con la richiesta di più preventivi. Ricorso ad affidamenti diretti e procedure negoziate solo nelle ipotesi tassativamente previste ex lege. Divieto di indebito frazionamento del valore dell'appalto, volto ad eludere le soglie di importo a base d'asta stabilite ex lege.	alto	RUP Resp. Ufficio Acquisti
	3. Criterio di aggiudicazione e valutazione delle offerte tecniche	Favoreggiamento di una determinata impresa mediante uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa. Inesatta o inadeguata individuazione dei criteri utilizzati dalla Commissione giudicatrice per decidere i punteggi da assegnare all'offerta tecnica.	Predeterminazione obbligatoria e puntuale dei criteri e sub criteri di attribuzione dei punteggi. Effettivo controllo sui requisiti che hanno comportato l'attribuzione dei punteggi mediante richiesta di documenti a comprova di quanto autodichiarato.	medio	RUP
	4. Verifica dell'eventuale anomalia dell'offerta	Favoreggiamento di una determinata impresa mediante controllo meramente formale dei giustificativi prodotti dal concorrente per giustificare il ribasso offerto.	Analisi iniziale delle voci del prezzo posto a base di gara, che consenta un controllo approfondito sui giustificativi del concorrente.	medio	RUP Resp. del procedimento di gara
	5. Affidamento di incarichi esterni (es. affidamento di incarichi di assistenza legale o tecnico specialistica etc..)	Allo scopo di agevolare soggetti particolari motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali e consulenze.	Monitoraggio costante su rispetto presupposti di legge. Obbligatoria indagine di mercato.	medio	Resp. Ufficio Appalti

COMPLIANCE MANAGEMENT SYSTEM
MODELLO ORGANIZZATIVO GESTIONE E CONTROLLO ex D. Lgs. 231/01 e s.m.i.
- Parte Generale – PIANO PREVENZIONE CORRUZIONE

6. Revoca del bando	Al fine di creare i presupposti per concedere un indennizzo all'aggiudicatario, ovvero al fine di evitare l'aggiudicazione in favore di un soggetto diverso da quello atteso, adozione del provvedimento di revoca del bando	Obbligatorio parere del Legale.	medio	Resp. del procedimento di gara
7. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali, durante la fase di esecuzione, del contratto	Condizionamenti nelle decisioni assunte nelle procedure di accordo bonario, derivanti dalla presenza della parte privata nel contraddittorio.	Obbligatorio parere del Legale.	medio	Direttore Lavori RUP
8. Redazione del cronoprogramma	Mancanza di sufficiente precisione nella pianificazione delle tempistiche di esecuzione del contratto, che consenta all'impresa di non essere eccessivamente vincolata ad un'organizzazione precisa dell'avanzamento della commessa, creando in tal modo i presupposti per la richiesta di eventuali extraguadagni da parte dello stesso esecutore. Pressione dell'Appaltatore sulla direzione dei lavori, affinché possa essere rimodulato il cronoprogramma in funzione dell'andamento reale della realizzazione della commessa.	Obbligatoria redazione del cronogramma per tutti i contratti di lavori.	medio	Progettista Direttore Lavori-Direttore esecuzione RUP
9. Varianti in corso di esecuzione del contratto	Ammissione di varianti, al di fuori delle tassative ipotesi previste ex lege, durante la fase esecutiva del contratto, al fine di consentire all'Appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire guadagni ulteriori.	Obbligatoria acquisizione della relazione del progettista, del direttore dei lavori/direttore dell'esecuzione, esplicativa dei presupposti di legge.	alto	Direttore Lavori RUP
10. Subappalto	Accordi collusivi e manipolativi fra operatori economici concorrenti. Superamento in fase esecutiva della percentuale di subappalto autorizzata dalla Stazione Appaltante.	Controlli assidui in fase esecutiva e costante flusso informativo fra ufficio che autorizza il subappalto e tecnici.	alto	Resp. del Procedimento di Gara Direttore Lavori RUP

COMPLIANCE MANAGEMENT SYSTEM
MODELLO ORGANIZZATIVO GESTIONE E CONTROLLO ex D. Lgs. 231/01 e s.m.i.
- Parte Generale – PIANO PREVENZIONE CORRUZIONE

		a) Non rispetto scadenze temporali	Controllo sistematico dei pagamenti. Creazione di un gestionale / supporto operativo informatico / archivio delle attività con possibilità di stampa di schede informative nonché recupero dati richiesti dalla normativa.	alto	RUP Direttore Lavori
11. Direzione lavori opere appaltate		b) Disomogeneità delle valutazioni e dei comportamenti	Creazione di supporti operativi per la effettuazione dei controlli Procedura formalizzata per la gestione delle attività (varianti, richieste di subappalti, ecc.) Periodico reporting dei controlli realizzati e di tutte le varianti richieste per ogni opera	alto	RUP Direttore Lavori
		c) Assenza di un piano dei controlli	Creazione di supporti operativi per la effettuazione dei controlli del lavoro eseguito. Formalizzazione di un programma di direzione lavori da effettuare in relazione alle fasi progettuali	alto	RUP Direttore Lavori
		d) Discrezionalità nell'intervenire	Procedura formalizzata a livello di società per la gestione dei controlli. Pianificazione dei controlli e monitoraggio che quanto realizzato sia coerente con il pianificato o comunque sia motivato.	alto	RUP Direttore Lavori
	12 . Affidamenti di lavori servizi e forniture sottosoglia comunitaria	a) Discrezionalità negli affidamenti sotto i 40.000 euro	Garantire ove possibile un confronto competitivo tra fornitori di lavori, beni o servizi	Alto	RUP Figura di Supporto al RUP
b) Mancata rotazione negli affidamenti sotto i 40.000 euro		Garantire la rotazione negli inviti e negli affidamenti	Alto	RUP Figura di Supporto al RUP	
1. Reclutamento del personale a tempo determinato ed a tempo indeterminato	a) Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione per favorire una specifica persona.	Pubblicazione sul sito dell'avviso di selezione comparativa. Nomina di una Commissione giudicatrice. Valutazione comparativa dei candidati. Pubblicazione sul sito dell'esito della selezione. Rispetto del "Regolamento per il reclutamento del personale" e del "Codice Etico". Standardizzazione e formalizzazione della procedura per la selezione del personale mediante la presentazione di dichiarazioni per la partecipazione alla selezione predisposte da CAMVO S.p.A.	Alto	C.d.A. o Commissione	

COMPLIANCE MANAGEMENT SYSTEM
MODELLO ORGANIZZATIVO GESTIONE E CONTROLLO ex D. Lgs. 231/01 e s.m.i.
- Parte Generale – PIANO PREVENZIONE CORRUZIONE

2.Reclutamento e gestione del personale	2.Conferimento di incarichi di collaborazione	a) Inosservanza di regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione per favorire una specifica persona.	Pubblicazione sul sito dell'avviso di selezione comparativa. Nomina di una Commissione giudicatrice. Valutazione comparativa dei candidati. Pubblicazione sul sito dell'esito della selezione. Pubblicazione sul sito dei curricula dei soggetti aggiudicatari dell'incarico. Rispetto del "Regolamento per il reclutamento del personale" e del "Codice Etico". Standardizzazione e formalizzazione della procedura per la selezione del personale mediante la presentazione di dichiarazioni per la partecipazione alla selezione predisposte da CAMVO S.p.A	Alto	CdA Commissione giudicatrice
	3.Instaurazione rapporto e verifica insussistenza cause di incompatibilità personale dirigente	a) Inosservanza di regole procedurali a garanzia della trasparenza per favorire determinati soggetti mediante occultamento di situazioni di incompatibilità.	Verifica dell'insussistenza di situazioni di incompatibilità tramite acquisizione della dichiarazione di insussistenza di cause di incompatibilità ex art. 20 del D.Lgs. 39/2013. Accettazione del Codice Etico.	alto	Responsabile Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza
	4. Conflitto di interessi	a) Inosservanza delle regole procedurali in tema di conflitti di interessi nei procedimenti interni e nei processi.	Verifica dell'insussistenza di situazioni di conflitto di interessi tramite acquisizione di richieste, comunicazioni e astensioni.	Alto	RPCT CDA

Con la determinazione n. 12/2015 l'ANAC ha voluto approfondire l'area di rischio legata ai contratti pubblici di lavori, servizi e forniture in quanto ha rilevato notevoli criticità ricorrenti, quali: l'assenza di un'adeguata analisi dei contesti, assenza di un'appropriata descrizione del processo, assenza di una visione strategica complessiva del processo di approvvigionamento.

Emerge pertanto la necessità di effettuare un'autoanalisi organizzativa che consenta alla struttura di fotografare lo stato dei servizi al fine di individuare criticità e punti di forza, in funzione alla pianificazione delle conseguenti misure di intervento.

L'utilizzo costante degli indicatori, anche in funzione dell'organizzazione dei controlli interni, potrà fornire un quadro dinamico sull'andamento delle attività nell'area e sulla coerenza con il dettato normativo, consentendo di studiare e implementare misure specifiche di intervento o prevenzione dei rischi di corruzione.

Punti di forza rilevati dal RPC: allo stato attuale si è rilevato il rispetto delle procedure previste dalle normative in vigore; ove possibile la struttura di Camvo ha attuato ricerche di mercato e confronto tra i fornitori al fine di garantire il rispetto della rotazione e l'ottenimento della migliore condizione di mercato trattandosi di investimenti pubblici.

Punti di debolezza rilevati dal RPC: spesso vi è la difficoltà di programmare gli acquisti in funzione alle esigenze dei servizi offerti ai Comuni e Soci per cui si fa ricorso ad affidamenti diretti (sempre nel rispetto della normativa vigente e del Regolamento acquisti di CAMVO).

COMPLIANCE MANAGEMENT SYSTEM
MODELLO ORGANIZZATIVO GESTIONE E CONTROLLO ex D. Lgs. 231/01 e s.m.i.
- Parte Generale – PIANO PREVENZIONE CORRUZIONE

L'RPCT si impegna a mantenere una costante mappatura nell'ambito dei processi di approvvigionamento, soprattutto per quanto riguarda la programmazione preventiva.

È fondamentale coinvolgere la struttura al fine di diminuire gli approvvigionamenti d'urgenza o diretti.

Possibili misure da attuare per prevenire ulteriormente il rischio di corruzione nei contratti pubblici:

- Obbligo di adeguata motivazione in fase di programmazione in relazione a natura, quantità e tempistica della prestazione, sulla base di esigenze effettive e documentate emerse da apposita rilevazione nei confronti degli uffici richiedenti.
- Programmazione annuale anche per acquisti di servizi e forniture.
- Per servizi e forniture standardizzabili, nonché lavori di manutenzione ordinaria, adeguata valutazione della possibilità di ricorrere ad accordi quadro e verifica delle convenzioni/accordi quadro già in essere.
- Controllo periodico e monitoraggio dei tempi programmati anche mediante sistemi di controllo interno di gestione in ordine alle future scadenze contrattuali (ad esempio, prevedendo obblighi specifici di informazione in relazione alle prossime scadenze contrattuali da parte del responsabile del procedimento ai soggetti deputati a programmare le procedure di gara).
- In fase di individuazione del quadro dei fabbisogni, predeterminazione dei criteri per individuarne le priorità.
- Pubblicazione, sui siti istituzionali, di report periodici in cui siano rendicontati i contratti prorogati e i contratti affidati in via d'urgenza e relative motivazioni.
- Utilizzo di avvisi di pre-informazione quand'anche facoltativi.
- Adozione di criteri trasparenti per documentare il dialogo con i soggetti privati e con le associazioni di categoria, prevedendo, tra l'altro, verbalizzazioni e incontri aperti al pubblico e il coinvolgimento del RPCT.
- Adozione di strumenti di programmazione partecipata (debat public, quali consultazioni preliminari, dibattiti pubblici strutturati, informative a gruppi già organizzati) in un momento che precede l'approvazione formale degli strumenti di programmazione dei lavori pubblici, anche al fine di individuare le opere da realizzarsi in via prioritaria.
- Formalizzazione dell'avvenuto coinvolgimento delle strutture richiedenti nella fase di programmazione, in modo da assicurare una maggiore trasparenza e tracciabilità dell'avvenuta condivisione delle scelte di approvvigionamento.

5.1 PIANIFICAZIONE TRIENNALE

Esame attuazione misure previste per l'anno 2018

2018	STATO ATTUAZIONE
Analisi Esito biennio 2018 - 2020	<i>Attuato</i>
Valutazione operato del 2018 in materia di anticorruzione in fase Assemblea Soci	<i>Attuato</i>
Aggiornamento obiettivi di prevenzione della corruzione	<i>Attuato</i>
Pubblicazione misure in ambito 231 / Aggiornamento politica aziendale se necessario	<i>Attuato</i>
Aggiornamento costante (ed eventuale) della sezione del sito web in tema di trasparenza	<i>Attuato</i>
Eventuali azioni di rotazione degli incarichi	<i>Misura analoga</i>
Definizione delle procedure di monitoraggio sull'applicazione del PTPC e del MOG 231	<i>Attuato</i>
Eventuali azioni correttive delle misure di gestione del rischio previste dal PTPC e dal MOG 231	<i>Non necessario</i>
Valutazione flussi informativi verso Responsabile anticorruzione, ODV e <i>internal audit</i>	<i>Attuato</i>
Iniziative formative <i>ad hoc</i> secondo procedure MOG 231	<i>Attuato</i>
Verifica puntuale delle cause di inconferibilità e incompatibilità (nel caso del CdA pubblicazione sul sito istituzionale)	<i>Attuato</i>
Istituzione e diffusione delle modalità di segnalazione di illeciti da parte dei dipendenti pubblici in forma anonima c.d. "WHISTLEBLOWING"	<i>Attuato</i>
Istituzione di un registro degli accessi civici e delle segnalazioni di illecito	<i>Attuato</i>
Predisposizione procedure per Certificazione ISO 37001 ANTI BRIBERY MANAGEMENT SYSTEM	<i>Avviato</i>
Predisposizione di procedure standardizzate per il rilascio di incarichi ai dipendenti	<i>Avviato</i>

COMPLIANCE MANAGEMENT SYSTEM
MODELLO ORGANIZZATIVO GESTIONE E CONTROLLO ex D. Lgs. 231/01 e s.m.i.
- Parte Generale – PIANO PREVENZIONE CORRUZIONE

Aggiornamento della Pianificazione triennale per la prevenzione della corruzione

2019	NOTE
Analisi esiti biennio	
Perfezionamento procedure attuate	
Valutazione triennale sulla trasparenza	
Eventuali integrazioni e modificazioni che si rendessero necessarie del PTPC o del MOG 231 Parte Generale e Parte Speciale	
Aggiornamento piano performance	
Esame richieste di accesso civico	
Verifica pubblicazione incarichi e verifica cause di incompatibilità e inconferibilità	
Valutazione flussi informativi verso ODV	
Adeguamento composizione ODV	
Certificazione ISO37001	
Esame procedura standardizzata per autorizzazione incarichi dipendenti	
Esame segnalazioni di illecito attraverso il sistema di "Whistleblowing"	
Esame rispetto pubblicazioni ai sensi D. Lgs. 33/2013	
Adozione piattaforma telematica per procedure di affidamento	
Esame Codice Etico e di Comportamento ed eventuali adeguamenti	
Completare adeguamento al Gdpr 679/2016 al contesto societario in materia di protezione dei dati personali	
Rafforzare la formazione e la cultura di dipendenti e collaboratori in materia di prevenzione della corruzione	

2020	NOTE
Analisi esiti anno precedente	
Perfezionamento e aggiornamento procedure attuate	
Eventuali integrazioni e modificazioni che si rendessero necessarie del PTPC o del MOG 231 Parte Generale e Parte Speciale	
Predisposizione piano performance	
Valutazione flussi informativi verso ODV	
Esame richieste di accesso civico	
Esame rispetto pubblicazioni ai sensi D. Lgs. 33/2013	
Esame segnalazioni di illecito attraverso il sistema di "Whistleblowing"	

2021	NOTE
Analisi esiti biennio	
Perfezionamento e aggiornamento procedure attuate	
Eventuali integrazioni e modificazioni che si rendessero necessarie del PTPC o del MOG 231 Parte Generale e Parte Speciale	
Aggiornamento piano performance	

5.2 Formazione idonea a prevenire il rischio di corruzione

Al fine di garantire una generale diffusione della cultura della legalità, CAMVO assicura specifiche attività formative rivolte al personale dipendente, anche a tempo determinato, in materia di trasparenza, pubblicità, integrità e legalità.

COMPLIANCE MANAGEMENT SYSTEM
MODELLO ORGANIZZATIVO GESTIONE E CONTROLLO ex D. Lgs. 231/01 e s.m.i.
- Parte Generale – PIANO PREVENZIONE CORRUZIONE

Sarà compito del Responsabile Anticorruzione pianificare tale attività formativa: contenuti, tempistica, destinatari, verifiche ed eventuale programmazione di percorsi formativi aggiuntivi obbligatori per il personale allocato in aree/servizi esposti a maggiore rischio di corruzione, in applicazione delle procedure del MOG 231. In particolare, in sede di prima attuazione e ogniqualvolta si rendesse necessario, detti interventi formativi saranno finalizzati a far conseguire ai dipendenti una piena conoscenza di quanto previsto dal PTPC. Un'attenzione primaria deve, inoltre, essere dedicata alla formazione del Responsabile anticorruzione, ai suoi Referenti, nonché ai dirigenti competenti per le attività maggiormente esposte al rischio di corruzione. Il programma di formazione dovrà avere ad oggetto la normativa anticorruzione e del PTPC. Per quanto qui non diversamente previsto, si fa rinvio alle misure di prevenzione previste nel Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001 adottato dalla Società e alla pianificazione di cui alle procedure ISO9001.

5.3 Rotazione

La rotazione del personale è una misura di prevenzione della corruzione esplicitamente prevista dalla L. 190/2012; l'ANAC rimette l'applicazione di tale misura in termini ordinari all'autonoma programmazione delle amministrazioni e degli altri enti.

CAMVO SpA è dotata di un organico ridotto e spesso incarichi e funzioni direttive sono accentrate nelle medesime figure; si configura pertanto una certa criticità nell'effettuare la rotazione degli incarichi a causa della limitatezza delle risorse umane disponibili. Come misura analoga alla rotazione si provvede a programmare ed erogare una formazione mirata rivolta a tutte le figure coinvolte nei processi aziendali (dall'Assemblea, al CdA, a dipendenti e collaboratori), volta a prevenire il rischio di corruzione. Un'altra misura analoga riguarda il pieno coinvolgimento del personale nei processi aziendali, che anche se non si configura come rotazione degli incarichi, permette una conoscenza a tutti i livelli delle dinamiche amministrative e operative.

5.4 Pantouflage

L'art. 1, co. 42, lett. l) della L. 190/2012, ha contemplato l'ipotesi relativa alla cd. "incompatibilità successiva" (pantouflage), introducendo all'art. 53 del d.lgs. 165/2001, il co. 16-ter, ove è disposto il divieto per i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. La norma sul divieto di pantouflage prevede inoltre specifiche conseguenze sanzionatorie, quali la nullità del contratto concluso e dell'incarico conferito in violazione del predetto divieto; inoltre, ai soggetti privati che hanno conferito l'incarico è preclusa la possibilità di contrattare con le pubbliche amministrazioni nei tre anni successivi, con contestuale obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti ed accertati ad essi riferiti.

Lo scopo della norma è quello di scoraggiare comportamenti impropri del dipendente, che durante il periodo di servizio potrebbe sfruttare la propria posizione all'interno dell'amministrazione per precostituirsi delle situazioni lavorative vantaggiose presso il soggetto privato con cui è entrato in contatto in relazione al rapporto di lavoro. Il divieto è anche volto allo stesso tempo a ridurre il rischio che soggetti privati possano esercitare pressioni o condizionamenti nello svolgimento dei compiti istituzionali, prospettando al dipendente di un'amministrazione opportunità di assunzione o incarichi una volta cessato dal servizio, qualunque sia la causa della cessazione (ivi compreso il collocamento in quiescenza per raggiungimento dei requisiti di accesso alla pensione).

La formulazione della norma non appare del tutto chiara e ha dato luogo a dubbi interpretativi sotto diversi profili, riguardanti in particolare la delimitazione dell'ambito di applicazione, dell'attività negoziale esercitata dal dipendente e dei soggetti privati destinatari della stessa. Inoltre, notevoli criticità sono state riscontrate con riferimento al soggetto competente all'accertamento della violazione e all'applicazione delle sanzioni previste dalla disciplina, attesa l'assenza di un'espressa previsione in merito che rischia di pregiudicare la piena attuazione della disciplina.

Si ritiene tuttavia che, in via prioritaria, spetti alle amministrazioni di appartenenza del dipendente cessato dal servizio adottare misure adeguate per verificare il rispetto della disposizione sul *pantouflage* da inserire nel PTPC.

- Ambito di applicazione per i dipendenti di CAMVO

La disciplina sul divieto di *pantouflage* si applica innanzitutto ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni, individuate all'art. 1, co. 2, del d.lgs. 165/2001.

COMPLIANCE MANAGEMENT SYSTEM
MODELLO ORGANIZZATIVO GESTIONE E CONTROLLO ex D. Lgs. 231/01 e s.m.i.
- Parte Generale – PIANO PREVENZIONE CORRUZIONE

Secondo una lettura in senso ampio della norma e coerentemente a quanto specificato all'art. 21 cit., si sottolinea che il divieto di *pantouflage* è da riferirsi non solo ai dipendenti degli enti pubblici non economici (già ricompresi fra le pubbliche amministrazioni) ma anche ai dipendenti degli enti pubblici economici, atteso che il d.lgs. 39/2013 non fa distinzione fra le due tipologie di enti (come rilevato dal Consiglio di Stato). Per quanto concerne i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i poteri negoziali e autoritativi, si ritiene che, al di là della formulazione letterale della norma che sembra riguardare solo società, imprese, studi professionali, la nozione di soggetto privato debba essere la più ampia possibile. Sono pertanto da considerarsi anche i soggetti che, pur formalmente privati, sono partecipati o controllati da una pubblica amministrazione, in quanto la loro esclusione comporterebbe una ingiustificata limitazione dell'applicazione della norma e una situazione di disparità di trattamento. Occorre in ogni caso verificare in concreto se le funzioni svolte dal dipendente siano state esercitate effettivamente nei confronti del soggetto privato.

- Sanzioni

La formulazione delle disposizioni riguardanti il regime sanzionatorio ha sollevato molti dubbi interpretativi, in quanto non sono chiaramente identificati l'organo o l'autorità competente a garantire l'esecuzione degli effetti sanzionatori, tenendo conto anche della difficoltà per l'amministrazione di verificare il comportamento di un dipendente cessato dal servizio. Le conseguenze della violazione del divieto di *pantouflage* attengono in primo luogo alla nullità dei contratti conclusi e degli incarichi conferiti all'ex dipendente pubblico dai soggetti privati indicati nella norma. Al soggetto privato è inoltre preclusa la possibilità di stipulare contratti con la pubblica amministrazione. Come già chiarito nel PNA 2013 e nel bando-tipo n. 2 del 2 settembre 2014 adottato dall'Autorità, le pubbliche amministrazioni sono tenute a inserire nei bandi di gara o negli atti prodromici all'affidamento di appalti pubblici, tra i requisiti generali di partecipazione previsti a pena di esclusione e oggetto di specifica dichiarazione da parte dei concorrenti, la condizione che l'operatore economico non abbia stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi a ex dipendenti pubblici, in violazione dell'art. 53, co. 16-ter, del d.lgs. n. 165/2001.

La verifica della dichiarazione resa dall'operatore economico è rimessa alla discrezionalità della stazione appaltante.

Ulteriore misura sanzionatoria prevede l'obbligo di restituzione dei compensi percepiti e accertati per lo svolgimento dell'incarico.

Pertanto rimane problematico l'aspetto riguardante l'individuazione del soggetto cui spetta assumere la decisione finale sulla nullità dei contratti conclusi e degli incarichi conferiti e sulla preclusione dalla partecipazione alle procedure di affidamento di appalti pubblici, con conseguenti ripercussioni anche sulla decorrenza certa degli effetti sanzionatori.

Nei PTPC, quale misura volta a implementare l'attuazione dell'istituto, potrebbe essere previsto l'obbligo per il dipendente, al momento della cessazione dal servizio o dall'incarico, di sottoscrivere una dichiarazione con cui si impegna al rispetto del divieto di *pantouflage*, allo scopo di evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma. Si ritiene inoltre opportuno che il RPCT, non appena venga a conoscenza della violazione del divieto di *pantouflage* da parte di un ex dipendente, segnali detta violazione all'ANAC e all'amministrazione presso cui il dipendente prestava servizio ed eventualmente anche all'ente presso cui è stato assunto l'ex dipendente.

5.5 Attuazione e controllo delle decisioni e prevenzione del rischio

Nel DVR 231 sono stati individuati alcuni indicatori relativi alla prevenzione della corruzione, che vengono periodicamente monitorati, e in caso di rilievi particolari viene fatta segnalazione all'OdV 231.

Al fine di rendere efficace questa attività sono state realizzate o sono in corso di realizzazione le seguenti azioni:

- a. Formalizzazione e condivisione di una mappa di dettaglio delle aree sensibili con la rilevazione e valutazione preliminare dei controlli e degli elementi esistenti rispetto ai rischi/reati potenziali.
- b. Analisi allo scopo di individuare la presenza di elementi di controllo ovvero evidenziare aree di miglioramento, nel sistema organizzativo o nel sistema di controllo interno nell'ambito dei seguenti standard di controllo:
- c. Esistenza di procedure che definiscano ruoli, responsabilità ed attività nell'ambito del processo sensibile.
- d. Adeguata segregazione del processo, realizzata attraverso il coinvolgimento di funzioni diverse nella fasi di esecuzione, controllo ed autorizzazione.

L'elaborazione del PTPC presuppone, dunque, il diretto coinvolgimento del vertice delle p.a. e degli enti in ordine alla determinazione delle finalità da perseguire per la prevenzione della corruzione, decisione che è elemento essenziale e indefettibile del Piano stesso e dei documenti di programmazione strategico-gestionale.

In data 19/12/2017 il CdA ha provveduto a deliberare gli indirizzi di cui il RPCT dovrà tener conto nella predisposizione del PTPC 2018-2020:

- Rispetto delle procedure normative e aziendali per gli affidamenti di incarichi di collaborazione;
- Rispetto delle procedure normative e aziendali per le acquisizioni di beni servizi e forniture;
 - i. affiancare al funzionario un altro funzionario o simile per condividere le valutazioni (già nominato il referente del RPC)
 - ii. Attuare una corretta articolazione dei compiti e delle competenze, soprattutto con l'incaricato del monitoraggio dei dati e pubblicazione dei documenti;
 - iii. Mantenere una formazione costante e aggiornata del personale a tutti i livelli e di tutti gli uffici, in modo tale da diffondere la cultura dell'anticorruzione e favorire una maggior condivisione dei rischi.
 - iv. Mantenere un costante monitoraggio e adeguamento normativo, soprattutto alla luce delle continue modifiche ed estensioni dell'applicazione della disciplina degli enti pubblici alle società partecipate, anche se non controllate.

6. TRASPARENZA – PROGRAMMA PER L'INTERGRITA' E LA TRASPARENZA

La trasparenza è intesa come accessibilità totale, attraverso lo strumento della pubblicazione delle informazioni inerenti gli andamenti gestionali e i risultati dell'attività di valutazione e di controllo per il buon andamento della Società sul portale istituzionale di CAMVO nella sezione "Amministrazione Trasparente".

All'interno di ogni Amministrazione il Responsabile per l'attuazione del Piano Anticorruzione svolge anche le funzioni di responsabile per la trasparenza e il suo nominativo è indicato nel programma triennale per la trasparenza e l'integrità. Il responsabile svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte della Società degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, alla Commissione indipendente di valutazione della performance, i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.

La trasparenza è una misura di estremo rilievo e fondamentale per la prevenzione della corruzione.

Il programma per l'integrità e la trasparenza deve contenere le soluzioni organizzative per adempimenti e obblighi e nome del responsabile della pubblicazione e trasmissione dei dati.

Il responsabile provvede alla predisposizione e all'aggiornamento del programma triennale per la trasparenza e l'integrità – ora totalmente aggregato al PTPCT - all'interno del quale sono previste specifiche misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza e misure di promozione della trasparenza in rapporto con il piano triennale di prevenzione della corruzione osservate anche dalle società partecipate.

La L. 190/2012 prevede una serie di obblighi di pubblicazione relativamente alle seguenti informazioni:

- a. Informazioni relative ai procedimenti amministrativi, secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, segreto d'ufficio e di protezione dei dati personali (art. 1 c. 15);
- b. Bilanci e conti consuntivi (art. 1 c. 15);
- c. Costi unitari di realizzazione delle opere pubbliche e dei servizi erogati ai cittadini (art. 1 c. 15);
- d. Autorizzazioni e concessioni (art. 1 c. 16);
- e. Scelta del contraente per l'affidamento dei lavori, forniture e servizi (comma 16): in particolare: la struttura proponente, l'oggetto del bando, l'elenco degli operatori invitati a presentare offerte, l'aggiudicatario, l'importo di aggiudicazione, i tempi di completamento dell'opera / servizio / fornitura (art. 1 c. 32);
- f. Concessione ed erogazione di sovvenzioni, sussidi, ausili finanziari e attribuzione di vantaggi economici a persone ed enti pubblici e privati (art. 1 c. 16);
- g. Concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera (art. 1 c. 16);
- h. Risultati del monitoraggio periodico del rispetto dei tempi procedurali (art. 1 c. 28);
- i. Indirizzo PEC (art. 1 c. 29).

La Delibera ANAC 1134/2017, recependo il D. Lgs. 175/2016, ha provveduto ad ampliare gli obblighi di pubblicazione, annoverando appunto CAMVO tra le Società in controllo pubblico (in tema di prevenzione della corruzione); i nuovi obblighi riguardano:

- i) i provvedimenti in cui le società "in controllo pubblico" stabiliscono i criteri e le modalità di selezione del personale;
- ii) i provvedimenti delle amministrazioni pubbliche socie in cui sono fissati gli obiettivi specifici, annuali e pluriennali, sul complesso delle spese di funzionamento, ivi incluse quelle per il personale;
- iii) i provvedimenti in cui le società in controllo pubblico recepiscono gli obiettivi relativi alle spese di funzionamento fissati dalle p.a.

COMPLIANCE MANAGEMENT SYSTEM
MODELLO ORGANIZZATIVO GESTIONE E CONTROLLO ex D. Lgs. 231/01 e s.m.i.
- Parte Generale – PIANO PREVENZIONE CORRUZIONE

Per effetto del D. Lgs. 97/2016 si è provveduto alla piena integrazione del PTPC con il Piano Triennale della Trasparenza e integrità, ora PTPCT.

6. 1 Trasparenza e nuova disciplina della tutela dei dati personali (Reg. UE 2016/679)

A seguito dell'applicazione dal 25 maggio 2018 del Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 «*relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati)*» (si seguito RGPD) e, dell'entrata in vigore, il 19 settembre 2018, del decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101 che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali - decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 – alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679, sono stati formulati quesiti all'ANAC volti a chiarire la compatibilità della nuova disciplina con gli obblighi di pubblicazione previsti dal d.lgs. 33/2013.

Occorre evidenziare, al riguardo, che l'art. 2-ter del d.lgs. 196/2003, introdotto dal d.lgs. 101/2018, in continuità con il previgente articolo 19 del Codice, dispone al comma 1 che la base giuridica per il trattamento di dati personali effettuato per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 3, lett. b) del Regolamento (UE) 2016/679, «è costituita esclusivamente da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento». Inoltre il comma 3 del medesimo articolo stabilisce che «*La diffusione e la comunicazione di dati personali, trattati per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, a soggetti che intendono trattarli per altre finalità sono ammesse unicamente se previste ai sensi del comma 1*». Il regime normativo per il trattamento di dati personali da parte dei soggetti pubblici è, quindi, rimasto sostanzialmente inalterato essendo confermato il principio che esso è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento. Pertanto, fermo restando il valore riconosciuto alla trasparenza, che concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione (art. 1, d.lgs. 33/2013), occorre che le pubbliche amministrazioni, prima di mettere a disposizione sui propri siti web istituzionali dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, verifichino che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel d.lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione.

Giova rammentare, tuttavia, che l'attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di liceità, correttezza e trasparenza; minimizzazione dei dati; esattezza; limitazione della conservazione; integrità e riservatezza tenendo anche conto del principio di "responsabilizzazione" del titolare del trattamento.

Il medesimo d.lgs. 33/2013 all'art. 7 bis, co. 4, dispone inoltre che «*Nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione*». Si richiama anche quanto previsto all'art. 6 del d.lgs. 33/2013 rubricato "Qualità delle informazioni" che risponde alla esigenza di assicurare esattezza, completezza, aggiornamento e adeguatezza dei dati pubblicati.

In generale, in relazione alle cautele da adottare per il rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali nell'attività di pubblicazione sui siti istituzionali per finalità di trasparenza e pubblicità dell'azione amministrativa, si rinvia alle più specifiche indicazioni fornite dal Garante per la protezione dei dati personali. Si ricorda inoltre che, in ogni caso, ai sensi della normativa europea, il Responsabile della Protezione dei Dati -RPD- svolge specifici compiti, anche di supporto, per tutta l'amministrazione essendo chiamato a informare, fornire consulenza e sorvegliare in relazione al rispetto degli obblighi derivanti della normativa in materia di protezione dei dati personali (art. 39 del RGPD).

- Rapporti tra RPCT e Responsabile della Protezione dei Dati -RPD

Molte amministrazioni e soggetti privati tenuti al rispetto delle disposizioni contenute nella l. 190/2012, e quindi alla nomina del RPCT, sono chiamate a individuare anche il RPD.

Ci si riferisce agli enti pubblici economici, agli ordini professionali, alle società in controllo pubblico come definite all'art. 2, co. 1, lett. m), del d.lgs. 175 del 2016, alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche

COMPLIANCE MANAGEMENT SYSTEM
MODELLO ORGANIZZATIVO GESTIONE E CONTROLLO ex D. Lgs. 231/01 e s.m.i.
- Parte Generale – PIANO PREVENZIONE CORRUZIONE

amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo d'amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni.

Secondo le previsioni normative, il RPCT è scelto fra personale interno alle amministrazioni o enti ; diversamente il RPD può essere individuato in una professionalità interna all'ente o assolvere ai suoi compiti in base ad un contratto di servizi stipulato con persona fisica o giuridica esterna all'ente (art. 37 del Regolamento (UE) 2016/679). Fermo restando, quindi, che il RPCT è sempre un soggetto interno, qualora il RPD sia individuato anch'esso fra soggetti interni, l'Autorità ritiene che, per quanto possibile, tale figura non debba coincidere con il RPCT. Si valuta, infatti, che la sovrapposizione dei due ruoli possa rischiare di limitare l'effettività dello svolgimento delle attività riconducibili alle due diverse funzioni, tenuto conto dei numerosi compiti e responsabilità che la normativa attribuisce sia al RPD che al RPCT.

Eventuali eccezioni possono essere ammesse solo in enti di piccole dimensioni qualora la carenza di personale renda, da un punto di vista organizzativo, non possibile tenere distinte le due funzioni. In tali casi, le amministrazioni e gli enti, con motivata e specifica determinazione, possono attribuire allo stesso soggetto il ruolo di RPCT e RPD; sulla scorta di queste ultime considerazioni, il CdA di CAMVO SpA ha provveduto a nominare il DPO interno nella figura della Dott.ssa Spezzoni Serena, già RPCT, con delibera del 08/05/2018 e ad inviarne formale comunicazione al Garante. Gli uffici hanno inoltre adeguato la documentazione e i trattamenti dei dati personali al nuovo Regolamento Europeo.

6.2 Responsabile della trasmissione e pubblicazione dei documenti e informazioni

In ottemperanza a quanto ribadito dalla Delibera ANAC n. 1310 del 28/12/2016, di seguito si specificano con apposita tabella i nominativi dei soggetti responsabili della trasmissione dei dati:

Responsabile Elaborazione, trasmissione dei dati e aggiornamento normativo	Spezzoni Serena Teresa
Responsabile Pubblicazione dei dati sul sito web istituzionale nelle apposite sottosezioni dell'area "Amministrazione Trasparente"	Menini Federica

Periodicità del monitoraggio e pubblicazione dei dati:

il monitoraggio degli adempimenti da pubblicare avviene mensilmente; in caso di entrata in vigore di nuove normative / direttive / linee guida, il RPCT provvede celermente ad elaborare i dati e/o documenti da trasmettere al Responsabile della Pubblicazione il quale provvede immediatamente alla pubblicazione sul sito web istituzionale, secondo quanto previsto dall'Allegato 1) della Delibera ANAC 1134/2017.

6.3 ACCESSO GENERALIZZATO

Con l'art. 2 co. 1 del D. Lgs.33/2013, così modificato dal D. Lgs. 97/2016, si disciplina la libertà di accesso di chiunque ai dati e ai documenti detenuti dalle p.a. e dagli altri soggetti di cui all'art. 2-bis, garantita, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, tramite l'accesso civico e tramite la pubblicazione dei documenti. Quindi le società pubbliche – nei limiti dell'art. 2bis- sono tenute ad attuare la disciplina in tema di trasparenza, sia attraverso la pubblicazione on line all'interno del proprio sito, sia garantendo l'accesso civico ai dati e ai documenti detenuti, relativamente all'organizzazione e alle attività svolte; l'accesso generalizzato è riconosciuto per i dati e i documenti che non siano già oggetto degli obblighi di pubblicazione.

Si applicano le esclusioni e i limiti di cui all'art. 5-bis del D. Lgs. 33/2013, applicando le Linee Guida di cui alla Delibera ANAC 1309/2016, valutando caso per caso la possibilità di diniego dell'accesso a tutela degli interessi pubblici e privati indicati dalla norma citata. Tra gli interessi pubblici vanno considerati quelli curati dalla società qualora svolta attività di pubblico interesse; tra gli interessi privati, particolare attenzione dovrà essere posta al bilanciamento tra il diritto all'accesso e la tutela degli "interessi economici e commerciali di una persona fisica o giuridica, ivi compresa la proprietà intellettuale, il diritto d'autore e i segreti commerciali".

L'istanza di accesso civico può essere inoltrata via mail all'indirizzo **231@camvo.it** o **pec@pec.camvo.it** , all'attenzione del Responsabile della Trasparenza.

La procedura è resa nota sul sito istituzionale, al link "Amministrazione Trasparente – Accesso Generalizzato", dove è pubblicato anche il "registro degli accessi".

COMPLIANCE MANAGEMENT SYSTEM
MODELLO ORGANIZZATIVO GESTIONE E CONTROLLO ex D. Lgs. 231/01 e s.m.i.
- Parte Generale – PIANO PREVENZIONE CORRUZIONE

6.4 WHISTLEBLOWING

Con l'entrata in vigore della L. 179/2017 è stato esteso l'ambito di applicazione delle disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui sono venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato, introducendo le "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato", il cosiddetto **whistleblowing**. Le amministrazioni si devono dotare di un sistema che tuteli la riservatezza dell'identità del segnalante. Altra cautela consiste poi nel "prevedere codici sostitutivi dei dati identificativi del denunciante e predisporre modelli per ricevere le informazioni utili per individuare gli autori della condotta illecita e le circostanze del fatto".

Vengono inoltre previsti, per evitare ritorsioni o rappresaglie, obblighi di riservatezza a carico di tutti coloro che ricevono o vengono a conoscenza della segnalazione e di coloro che successivamente venissero coinvolti nel processo di gestione della segnalazione.

Questi meccanismi di tutela vanno divulgati attraverso un'adeguata informazione, per evitare il fenomeno delle mancate segnalazioni dovute al timore di subire conseguenze pregiudizievoli.

Il comma 5 dispone che, in base alle nuove linee guida di ANAC, le procedure per il whistleblowing debbano avere caratteristiche precise. In particolare "prevedono l'utilizzo di modalità anche informatiche e promuovono il ricorso a strumenti di crittografia per garantire la riservatezza dell'identità del segnalante e per il contenuto delle segnalazioni e della relativa documentazione".

Camvo S.p.A. a fine 2018 ha aderito al progetto WhistleblowingPA di Transparency International Italia e del Centro Hermes per la Trasparenza e i Diritti Umani e Digitali e ha adottato la piattaforma informatica prevista per adempiere agli obblighi normativi e in quanto ritiene importante dotarsi di uno strumento sicuro per le segnalazioni.

Le caratteristiche di questa modalità di segnalazione sono le seguenti:

- la segnalazione viene fatta attraverso la compilazione di un questionario e può essere inviata in forma anonima. Se anonima, sarà presa in carico solo se adeguatamente circostanziata;
- la segnalazione viene ricevuta dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione (RPC) e da lui gestita mantenendo il dovere di confidenzialità nei confronti del segnalante;
- nel momento dell'invio della segnalazione, il segnalante riceve un codice numerico di 16 cifre che deve conservare per poter accedere nuovamente alla segnalazione, verificare la risposta dell'RPC e dialogare rispondendo a richieste di chiarimenti o approfondimenti;
- la segnalazione può essere fatta da qualsiasi dispositivo digitale (pc, tablet, smartphone) sia dall'interno dell'ente che dal suo esterno. La tutela dell'anonimato è garantita in ogni circostanza.

Il link per le segnalazioni è reso disponibile sul sito web aziendale nella sezione "Amministrazione Trasparente – altri contenuti – corruzione"; è stato inoltre adeguato il "Disciplinare per il corretto utilizzo dell'istituto delle segnalazioni di atti illeciti o di "malagestione" (WHISTLEBLOWING)", con la pubblicazione sul sito web aziendale. Infine sono stati formati ed informati i dipendenti sulle modalità di utilizzo del sistema.

7. MONITORAGGIO SUL FUNZIONAMENTO E SULL'OSSERVANZA DEL PIANO

Il RPCT, con il supporto della struttura ove necessario, si impegna a monitorare periodicamente l'osservanza del Piano in oggetto e il suo funzionamento oltre all'applicabilità di quanto stabilito, nonché di segnalare agli organi competenti o al proprio ODV interno le criticità che dovessero riscontrarsi e gestire nella maniera idonea eventuali segnalazioni di illeciti.

8. REVISIONI

Ed. 01 rev.0 08/09/2015 – Prima Emissione

Su questo documento il RPC si riserva di effettuare, quando necessario, interventi di "micro-revisioni" rivolti a correggere eventuali refusi, errori formali, formattazioni e soprattutto ad aggiungere annotazioni, precisazioni e quanto necessario a completare il documento in modo tale che sia comprensibile a tutti gli attori coinvolti.

Interventi di aggiornamento strutturale e sostanziale del programma, dovuti ad aggiornamenti normativi, che comportano modifiche del documento saranno indicate nell'attuale sezione.

Tali attività sono svolte in applicazione delle procedure di gestione specifiche richiamate nel MOG 231.



COMPLIANCE MANAGEMENT SYSTEM
MODELLO ORGANIZZATIVO GESTIONE E CONTROLLO ex D. Lgs. 231/01 e s.m.i.
- Parte Generale – PIANO PREVENZIONE CORRUZIONE

Il documento (e successive versioni) verrà pubblicato sul sito web di CAMVO:

www.camvo.it/amministrazionetrasparente.

Ed. 02 rev. 0 del 28/01/2016

Recepimento della Determinazione ANAC n. 12 del 28/10/2015 - adeguamento del Piano a seguito di quanto rilevato nel corso dell'attività di valutazione eseguita dall'Autorità Nazionale Anticorruzione.

Ed. 03 rev. 0 del 16/01/2017

Emissione del documento 2017-2019 con applicazione della determina ANAC n. 831 del 03/08/2016 e revisioni a seguito di nuove normative; recepimento delibera n. 1310 del 29/12/2016.

Ed. 04 rev. 0 del 10/01/2018

Emissione del documento 2018 – 2020 con applicazione della determina ANAC n. 1134 del 08/11/2017 e revisioni a seguito di nuove normative.

Ed. 05 rev. 0 del 14/01/2019

Emissione del documento 2019 – 2021 con applicazione della determina ANAC n. 1074 del 21/11/2018 e revisioni a seguito di nuove normative.